

L'atto di indirizzo delle politiche fiscali aggiorna l'agenda dei decreti delegati di attuazione

La Mini Ires completa la riforma

Addio al restyling dell'Iva e al superamento dell'Irap

DI CRISTINA BARTELLI

La riforma fiscale rinuncia all'Iva ma punta a rendere strutturale Mini Ires e maxideduzione sul lavoro. Nei decreti delegati che andranno a completare il percorso di riforma fiscale scompare il restyling delle aliquote Iva, manutenzione onerosa che avrebbe dovuto ricevere anche l'approvazione della commissione europea ma entra come primo dei decreti delegati quello relativo a una riduzione dell'aliquota dell'Ires a fronte di investimenti qualificati. L'atto di indirizzo triennale sulle politiche fiscali aggiorna l'agenda dei lavori e vede dimezzare l'elenco dei decreti delegati "mancanti", se nel precedente documento l'elenco si snodava su tredici tessere, per quest'anno le tessere sono rimaste cinque riviste e ripensate al netto delle attuazioni e dei cambi di rotta.

Al primo posto, come detto, nell'elenco per punti affidato al dipartimento delle finanze per la competenza sull'attuazione di quel che rimane della riforma fiscale svetta la riduzione dell'aliquota Ires. Più precisamente il punto elenco precisa: riduzione dell'aliquota dell'Ires nel caso in cui sia impiegata in investimenti, con particolare riferimento a quelli qualificati, o anche in nuove assunzioni ovvero in schemi stabili di partecipazione dei dipendenti agli utili, una somma corrispondente, in tutto o in parte, al reddito entro i due periodi d'imposta successivi alla sua produzione; in alternativa, possibilità di fruire di eventuali incentivi fiscali riguardanti gli investimenti qualificati, anche attra-

verso il potenziamento dell'ammortamento, nonché, e qui si descrive la misura della maxi deduzione del costo del lavoro che ha preso il posto dell'Ace, di misure finalizzate all'effettuazione di nuove assunzioni, anche attraverso la possibile maggiorazione della deducibilità dei costi relativi alle medesime. Si esplicita poi un intervento che abbia a oggetto la revisione della disciplina della deducibilità degli interessi passivi anche attraverso l'introduzione di apposite franchigie, fermo restando il contrasto dell'erosione della base imponibile realizzata dai gruppi societari transnazionali. Sarà il turno poi della revisione della disciplina delle società non operative, prevedendo, l'individuazione di nuovi parametri, «da aggiornare periodicamente», sottolinea l'atto di indirizzo, «che consentano di individuare le società senza impresa, tenendo anche conto dei principi elaborati, in materia di imposta sul valore aggiunto, dalla giurisprudenza della Corte di cassazione e della Corte di giustizia dell'Unione europea, nonché la determinazione di cause di esclusione che tengano conto, tra l'altro, dell'esistenza di un congruo numero di lavoratori dipendenti e dello svolgimento di attività in settori economici oggetto di specifica regolamentazione normativa». Si rimetterà poi nuovamente mano al reddito di imprese cercando la semplificazione e razionalizzazione dei criteri di determinazione del reddito d'impresa al fine di ridurre gli adempimenti amministrativi, fermi restando i principi di inerenza, neutralità fiscale delle operazioni di riorganizzazione aziendale e divie-

to di abuso del diritto, attraverso la revisione della disciplina dei costi parzialmente deducibili e il rafforzamento del processo di avvicinamento dei valori fiscali a quelli civilistici, prevedendo la possibilità di limitare le variazioni in aumento e in diminuzione da apportare alle risultanze del conto economico. Infine si completerà la riforma e razionalizzazione dei tributi indiretti di cui al decreto legislativo n. 139 del 2024. Nella fase attuativa scompare infine l'obiettivo del superamento dell'Irap. Il precedente atto aveva buttato il cuore oltre l'ostacolo indicando accanto alla revisione delle tax expenditures il il progressivo superamento dell'Irap, ora il riferimento non c'è più, messi di fronte alla regola aurea del viceministro dell'economia Maurizio Leo che la riforma può essere portata avanti solo con coperture certe e con il capitolo delle risorse verificato. A seguito dell'adozione dei predetti decreti, peraltro, sarà valutata l'opportunità di emanare direttive ed atti di indirizzo interpretativo della legislazione tributaria, al fine di assicurare la coerenza con gli obiettivi di politica economica e tributaria e il rispetto delle esigenze di equità, semplicità e omogeneità di trattamento, con particolare riguardo ai principi fissati dallo Statuto dei diritti del contribuente di cui alla legge 27 luglio 2000, n. 212.

— © Riproduzione riservata —

